

STATUTO CIRCA LE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

ad experimentum per un anno

1. La Comunità Ecclesiale Territoriale è l'articolazione diocesana che comprende parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali, comunità di vita consacrata, aggregazioni laicali e opere presenti in un'area geografica definita.
2. Essa è costituita con lo *scopo* di:
 - a. coadiuvare la missione e incentivare la *cooperazione pastorale* tra tutti i soggetti ecclesiali (parrocchie, unità pastorali, istituti religiosi, associazioni laicali, enti) in comunione con gli orientamenti diocesani;
 - b. promuovere e alimentare il rapporto tra comunità cristiana e territorio, inteso come rappresentazione dei mondi vitali, istituzionali, sociali, culturali.
3. Le *finalità specifiche* sono:
 - a. il riconoscimento e la promozione delle *responsabilità laicali*, in prospettiva sinodale, sia per quanto riguarda l'ambito delle *'terre esistenziali'*, sia per quanto riguarda la vita delle comunità parrocchiali;
 - b. l'organizzazione di *iniziative formative, culturali e pastorali* destinate a tutti i soggetti ecclesiali presenti e al territorio in tutte le sue espressioni, favorendo forme di coinvolgimento e corresponsabilità;
 - c. la proposta di *forme di annuncio, accoglienza e accompagnamento* destinate a coloro che non partecipano alla vita parrocchiale;
 - d. la *collaborazione con tutti i soggetti territoriali*, adottando il criterio della *'mediazione culturale'*;
 - e. l'assunzione delle *'terre esistenziali'* come *'forma connotativa'* della vita e della missione della Chiesa in aderenza ai vissuti concreti delle persone:

FAMIGLIA ED EDUCAZIONE: inerente alle diverse età della vita e alla famiglia, alla crescita e all'educazione, all'annuncio e alla catechesi, alla dimensione vocazionale e spirituale della vita;

VITA SOCIALE E MONDIALITÀ: inerente alla società e al lavoro, alle missioni, alle migrazioni, al dialogo con le altre confessioni cristiane, le religioni e le diverse esperienze religiose.

PROSSIMITÀ E CURA: inerente alla carità, alla salute, alla disabilità;

CULTURA E COMUNICAZIONE: inerente al mondo della cultura, delle comunicazioni sociali e dei beni storici dell'arte; alla liturgia e alle sue espressioni, alla pastorale universitaria, ai pellegrinaggi e al turismo.

Il Consiglio Pastorale Territoriale

4. Presieduto dal Vicario Territoriale, è l'organismo di comunione fondamentale della Comunità Ecclesiale Territoriale, ne persegue le finalità pastorali coordinandone e promuovendone le iniziative, e ne cura l'unità e l'organicità.
5. Il Consiglio Pastorale Territoriale (CPT) è composto da:
 - a) **Membri di diritto**
 - il Vicario Territoriale
 - i Moderatori delle Fraternità Presbiterali
 - i quattro laici Coordinatori delle Terre Esistenziali

b) Membri nominati dal Vicario Territoriale

- il/la Segretario/a laico/a
- un presbitero scelto al suo interno da ciascuna Fraternità Presbiterale
- possibilmente un consacrato e una consacrata indicati da CISM e USMI
- se possibile, un diacono permanente
- un membro dalle Aggregazioni Laicali segnalato dalla CDAL.

6. Inoltre, divisi per terra esistenziale:

- 4 presbiteri scelti liberamente dal Vicario Territoriale, uno per Terra Esistenziale
- 16 membri laici indicati dai Coordinatori delle Terre Esistenziali (4 per Terra Esistenziale)
- 4 laici indicati da ogni Fraternità secondo i criteri suggeriti dal Vicario Territoriale.

Questi Consiglieri, guidati dal rispettivo Coordinatore di Terra Esistenziale, comporranno un gruppo di lavoro, che potrà coinvolgere altri laici non appartenenti al CPT per approfondire - anche chiamando di volta in volta eventuali esperti - gli argomenti di loro competenza e interagire con le parrocchie e il territorio. All'interno del gruppo di lavoro il Vicario Territoriale, sentiti i Coordinatori, sceglierà i referenti per gli uffici diocesani.

7. Il CPT deve dotarsi di una segreteria composta da:

- il Vicario Territoriale che la presiede;
- il/la Segretario/a;
- i Moderatori di Fraternità Presbiterale;
- i Coordinatori delle Terre Esistenziali.

A discrezione del Vicario Territoriale la segreteria potrà essere allargata ad altri membri del Consiglio, mantenendo l'equilibrio tra presbiteri e laici.

8. La Segreteria si riunisce su convocazione del Vicario Territoriale. Predisporre l'O.d.G. del CPT. Cura e verifica l'attuazione delle decisioni assunte.

9. Il Consiglio Pastorale Territoriale viene convocato dal Vicario Territoriale almeno cinque volte all'anno.

10. Le riunioni sono valide se più della metà dei membri del Consiglio sono presenti.

11. Gli orientamenti pastorali che si intendono porre come vincolanti per tutta la Comunità Ecclesiale Territoriale devono venire in tal senso espressamente deliberati dalla maggioranza assoluta dei membri del Consiglio Pastorale Territoriale, sempre in armonia con le scelte e gli indirizzi diocesani, nell'ambito delle finalità pastorali della Comunità Ecclesiale Territoriale e con l'approvazione dell'Ordinario diocesano.

12. Per favorire il rapporto con la dimensione diocesana, il Consiglio Pastorale Territoriale parteciperà all'assemblea diocesana convocata dal Vescovo all'inizio di ogni anno pastorale.

Per promuovere ulteriormente il collegamento con le parrocchie, il Vicario Territoriale potrà convocare in un'assemblea territoriale il CPT e alcuni rappresentanti scelti dalle parrocchie e/o dalle équipe di unità pastorale.

Il Vicario Territoriale

13. Il Vicario Territoriale, scelto e nominato dal Vescovo:

- a. presiede il Consiglio Pastorale Territoriale e la sua segreteria;
- b. presiede le Fraternità Presbiterali tramite i Moderatori di Fraternità;
- c. presiede i gruppi di lavoro delle Terre Esistenziali tramite i Coordinatori;
- d. rappresenta la Comunità Ecclesiale Territoriale presso il Vescovo e gli organismi diocesani (riferendosi al Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale), le fraternità presbiterali, le parrocchie, le comunità religiose, le opere diocesane e le aggregazioni laicali, le istituzioni pubbliche e private sul territorio di sua competenza;

- e. cura che tra il CPT, i consigli pastorali parrocchiali, i consigli e gli organismi diocesani vengano mantenuti stretti rapporti di collaborazione.

14. Inoltre:

- a. propone i Coordinatori delle Terre Esistenziali che verranno nominati dall'Ordinario;
- b. sceglie il/la Segretario/a e i quattro presbiteri per il Consiglio Pastorale Territoriale;
- c. nomina tutti i membri non di diritto del Consiglio Pastorale Territoriale;
- d. designa, previa approvazione del Vescovo diocesano, il Moderatore di Fraternità che - in caso di suo impedimento - ne farà interinalmente le veci.

I Coordinatori delle Terre Esistenziali

15. I Coordinatori delle Terre Esistenziali, scelti dal Vicario Territoriale e nominati dall'Ordinario:

- a. sono membri di diritto del Consiglio Pastorale Territoriale (CPT) e della Segreteria del CPT;
- b. coordinano il gruppo di lavoro della propria Terra Esistenziale sulla base degli orientamenti del CPT, sotto la presidenza del Vicario Territoriale;
- c. coordinano i referenti per gli uffici diocesani afferenti alla Terra Esistenziale di cui sono responsabili;
- d. rappresentano, in accordo con il Vicario Territoriale, la Comunità Ecclesiale Territoriale per la Terra Esistenziale di cui sono Coordinatori, presso il Delegato Vescovile competente e presso i parroci e i consigli pastorali parrocchiali/consigli di unità pastorale della stessa Comunità Ecclesiale Territoriale;
- e. fungono da interlocutori operativi immediati, in accordo con il Vicario Territoriale, presso le istituzioni pubbliche e private del territorio.

La Fraternità Presbiterale e il suo Moderatore

16. La Fraternità Presbiterale è una forma del presbiterio diocesano, costituita dai presbiteri delle parrocchie designate a formare una Fraternità Presbiterale, compresi i collaboratori pastorali, i residenti con o senza incarico pastorale e i sacerdoti non incardinati con incarico pastorale affidato loro dall'Ordinario diocesano. Si caratterizza come condizione di relazioni fraterne, di condivisione della fede e di alimentazione della spiritualità presbiterale diocesana, di formazione culturale, teologica ed umana, e di collaborazione pastorale tra i presbiteri in sinergia con l'attività del Consiglio Pastorale Territoriale.

17. La Fraternità Presbiterale *elegge* un Moderatore tra tutti i presbiteri che la compongono. Il *Moderatore* eletto viene nominato dal Vescovo per cinque anni.

18. Il Moderatore, in sinergia e sotto la supervisione del Vicario Territoriale (presidente della Fraternità), ha il compito di attuare e far attuare le finalità della Fraternità Presbiterale.

In particolare:

- a. cura l'unità, la comunione e la qualità delle relazioni tra i presbiteri della Fraternità Presbiterale;
- b. coinvolge e responsabilizza i confratelli, valorizzando i carismi e le sensibilità di ciascuno, condividendo con essi la sollecitudine per la Fraternità;
- c. convoca, fissa l'ordine del giorno e coordina gli incontri della Fraternità Presbiterale; alle riunioni invita un rappresentante presbitero di ciascuna comunità religiosa presente sul territorio;
- d. nutre particolare sollecitudine per i presbiteri che si trovano in situazioni difficili, avvicina i presbiteri che non sono presenti alla vita di Fraternità per malattia o altri motivi;
- e. ha cura che i presbiteri della Fraternità Presbiterale conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri nei diversi ambiti pastorali, istituzionali e amministrativi;
- f. visita ogni due anni, secondo le indicazioni della curia diocesana, ogni parrocchia della Fraternità Presbiterale e riferisce i risultati al Vicario Territoriale, riservando allo stesso la possibilità di una ulteriore visita;
- g. comunica periodicamente al Vicario Territoriale i problemi e le istanze di maggior rilievo della

Fraternità Presbiterale e dei singoli presbiteri;

- h. partecipa al CPT e alla segreteria dello stesso, condividendo le proposte di iniziative della Fraternità con il CPT e le iniziative della Comunità Ecclesiale Territoriale con la Fraternità;
 - i. cura i collegamenti tra la Fraternità Presbiterale e gli organismi diocesani (riferendosi al Vicario Episcopale per le Fraternità Presbiterali).
19. Nell'esecuzione del suo ufficio il Moderatore sarà coadiuvato da un *Vice Moderatore* scelto da lui stesso, il quale assumerà la funzione di Segretario della Fraternità Presbiterale. A lui compete di rappresentare il Moderatore in caso di assenza o di impedimento. Il Vice Moderatore provvederà a inviare le convocazioni delle riunioni, attuare quanto necessario per il buon funzionamento; redigere i verbali; tenere un archivio ordinato; segnare le assenze.
 20. In caso di '*vacanza*' delle parrocchie della Fraternità Presbiterale, il Moderatore assume *ad interim* e nella prima immediatezza la reggenza della parrocchia, salve le successive determinazioni del Vescovo diocesano.
 21. Qualora un parroco sia impedito nell'esercizio del suo ministero per malattia o altra grave causa, il Moderatore provvederà ad informare immediatamente l'Ordinario curando nel frattempo che, per quanto possibile, la cura pastorale nella parrocchia in questione non subisca detrimento dalla situazione venutasi a creare.
 22. In tali casi vigila, salva la nomina di un amministratore parrocchiale o in attesa di tale provvedimento, che durante la malattia o alla morte di un parroco non vadano perduti o asportati libri, documenti, suppellettili sacre e ogni altra cosa che appartiene alla Chiesa.

Durata delle cariche

23. Tutti gli organismi e le funzioni restano ordinariamente in carica per un quinquennio, rinnovabile alla scadenza, per un massimo di due mandati.
In caso di cessazione anticipata del mandato, verrà designato un successore fino a scadenza del quinquennio.